

Wojtyla «A Torino è presente il demonio»

TORINO. La presenza del diavolo, a Torino, è stata ricordata per qualche istante dal Papa, in un discorso improvvisato al termine del pranzo con i 18 vescovi del Piemonte...

Dopo avere ricordato la numerosa presenza di santi a Torino, specie a cavallo tra il secolo scorso e l'attuale, e dopo avere osservato che «il Piemonte è privilegiato perché ha dato slancio all'indipendenza d'Italia, ma con i suoi santi ha dato la spinta per una indipendenza maggiore»...

In precedenza aveva detto: «Io so che la pratica religiosa è bassa. C'è una sfida per Torino e per tutto il Piemonte, ma specie per questa città. Ma se Dio l'ha privilegiata con tanti santi, vuol dire che aspetta una conversione»...

Giovanni Paolo II esorta gli insegnanti a privilegiare l'istruzione confessionale Un settimanale cattolico responsabile del mancato incontro con Marco Fiora

Il Papa scende in campo per l'ora di religione

L'ultima giornata della visita di Giovanni Paolo II nella città di don Bosco si è snodata in una serie fittissima di appuntamenti, dal primo mattino fino al momento della partenza da Caselle poco prima delle 19. Il Papa ha pronunciato una mezza dozzina di discorsi e non ha mancato l'occasione di soffermarsi sull'ora di religione, sulla quale la sentenza del Consiglio di Stato ha riaperto un aspro contenzioso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Era nelle previsioni generali che Giovanni Paolo II avrebbe usato la tribuna delle celebrazioni di San Giovanni Bosco per dire la sua sull'ora di religione. Ma forse non tutti si aspettavano tanta determinazione. L'opportunità è stata offerta dall'incontro in Duomo con gli educatori, professori e maestri, impegnati nel mondo della scuola...

«Suscitando qualche sorpresa, in un altro incontro, quello con le religiose della diocesi, il capo della Chiesa ha parlato di «nuova identità femminile». E ha aggiunto che la «Rivelazione cristiana», proclamando la verità sulla persona umana, «è il suo apporto specifico»...

nel confermare la perfetta uguaglianza tra uomo e donna (tra gli altri, il ministro Donat Cattin e il sindaco Maria Magnani Noya) e alla follia raccolta sotto il palco in piazza Castello, il pontefice ha nuovamente usato toni molto netti nello sponare la Chiesa torinese a «ripensare costantemente forme e modi della sua presenza» in questa «Toro» che ha più volte definito «terra di missione». Necessità dovuta al fatto che il capoluogo subalpino, sebbene «culla di benemerite Congregazioni missionarie», non è esente «da una certa mentalità secolaristica e da atteggiamenti consumistici che rischiano di portare a una insidiosa cristianizzazione l'odierna società»...

Piera Pontaccone, la madre di Marco, risponde amareggiata al telefono: «Macché contratto, non ci era nessun contratto, non ci ha mai neppure sfiorato l'idea di ricevere soldi per le foto di nostro figlio...». Le cose sarebbero andate in questo modo: qualcuno che si diceva incaricato da un settimanale ha promesso di far incontrare Marco col Papa, che nel febbraio scorso aveva lanciato un appello per la liberazione del piccolo ostaggio. Come contropartita, la rivista intendeva riservarsi l'esclusiva dell'averimento. Marco era contentissimo, i Fiora hanno accettato. Spiega la signora Pontaccone: «Ma quando i quotidiani hanno fatto grande pubblicità al previsto incontro allo stadio, dando forse l'impressione che l'esclusiva sarebbe stata impossibile, la rivista si è tirata indietro e ha disdetto l'indietro»...



Gianni Agnelli e la moglie Marella assistono alla messa celebrata a Torino dal Papa

Marco c'è rimasto molto male. Poi l'abbiamo portato a vedere il papa per la strada, ed è tornato a casa felice».

Marco c'è rimasto molto male. Poi l'abbiamo portato a vedere il papa per la strada, ed è tornato a casa felice».

Marco c'è rimasto molto male. Poi l'abbiamo portato a vedere il papa per la strada, ed è tornato a casa felice».

Le cicogne anticipano la migrazione verso Sud

Le cicogne vanno già al Sud, dirette verso l'Africa del Nord via Gibilterra. Non si tratta di qualche passaggio isolato, ma interi gruppi sono presenti nelle varie località della riviera ligure di Ponente e della Costa Azzurra francese...

È morto Valerio Callaloli dirigente Arci

È morto ieri a Pisa Valerio Callaloli, dirigente nazionale dell'Arci, comunista. Recentemente, in virtù della sua lunga esperienza e delle sue competenze nell'ambito delle questioni relative ai problemi del circolo e delle case del popolo, era stato nominato responsabile del centro nazionale di Arci Nova per le consulenze e i servizi alle basi associative...

Commerciante siciliano ferito a fuclate sull'autostrada

Un commerciante siciliano, Giuseppe Sabella, di 57 anni, trasferitosi da molti anni a Lugones, nella Germania occidentale, è stato ferito l'altra notte nel corso di un tentativo di rapina sull'autostrada «A/3» Salerno-Reggio Calabria nel momento in cui stava recando per un periodo di vacanza a Sciacca (Agrigento), sua città d'origine, viaggiava a bordo di un furgone Mercedes che è stato affiancato da un'auto di grossa cilindrata con tre persone a bordo armate di fucili e pistole...

Convegno a Grado degli esuli giuliano-dalmati

La costituzione di una federazione delle principali associazioni che rappresentano la comunità degli esuli istriani, fiumani e dalmati (in 350.000 nel dopoguerra lasciarono le città d'origine e andarono per l'Italia), la fondazione di un giornale, un rapporto più stretto con il mondo della scuola e della cultura in generale: queste le principali proposte scaturite dal convegno sul tema «Radici: la seconda e terza generazione degli esuli che si è concluso ieri a Grado, in provincia di Gorizia»...

Si costituisce l'uomo ricercato per l'uccisione della cognata

Si è costituito ieri al carabinieri Francesco Crisolia, di 54 anni, agricoltore, che sabato, nel corso di una lite, a Cerchiara di Calabria, centro a cento chilometri da Potenza, aveva ucciso a colpi di fucile la cognata Maria Cirolia, di 40 anni. Crisolia aveva anche ferito, in modo non grave, il fratello, Natale, di 40 anni, marito dell'uccisa. L'uomo, dopo aver sparato contro i congiunti, si era dato alla fuga, ieri mattina. Crisolia, dopo una notte trascorsa nelle campagne che circondano il paese, si è costituito ai carabinieri di Cerchiara di Calabria consegnando ai militari il fucile che aveva portato con sé nella fuga. La lite stocciata nell'uccisione di Maria Cirolia e nel ferimento di Natale Crisolia era stata provocata da questioni di interesse che avevano coinvolto anche il padre dell'omicida, Giuseppe.

Giovane romano muore in un incidente in Irlanda

Un giovane romano, Fabio Molinaro, di 24 anni, è morto l'altra notte nella contea di Clare, nella parte occidentale della repubblica d'Irlanda, dopo essere stato investito da un'automobile che non si è fermata. Il giovane passeggiava nelle vicinanze di Dooli, a pochi chilometri dall'Oceano Atlantico, insieme a tre amici italiani di cui non si è potuto sapere i nomi ma che sono rimasti illesi. Ma polizia irlandese ha aperto un'inchiesta.

Nadia Bengala rischia la squalifica Miss Italia senza corona per colpa di Canale 5?

È durato solo ventiquattrore il sogno di Nadia Bengala di essere la più bella d'Italia per il 1988? Oggi si saprà se il titolo le sarà tolto per aver violato l'articolo 4 del regolamento che proibisce esplicitamente all'aspirante miss di avere un contratto di lavoro nel mondo dello spettacolo. Nadia, invece, avrebbe già registrato tutte le puntate di un programma di Canale 5.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

SALSOMADIGORE. «Loro sono bellissime, ma potranno essere ancora più belle tra dieci anni». Mostrando una foto di una delle aspiranti miss, Nadia Bengala, la conduttrice di Canale 5 ha detto: «L'aspetto fisico di una miss è destinato a cambiare con il tempo. Ma se una ragazza ha una bellezza che non si deteriora mai, vuol dire che è una vera e propria artista».

La caccia al possibile «neo» nel passato della miss, capace di rimettere tutto in discussione, è spietata e fin troppo semplice. Come si fa ad infilare più di tanto su una ragazza che ammette con disarmante candore di non aver proprio pensato alla possibilità di farsi mandare un certificato di nascita da casa in modo da mettere a tacere gli irriducibili che le danno «almeno» 32 anni. Di non leggere nulla in modo da poter scrivere un libro «sulle diverse sfaccettature della personalità umana» senza alcun condizionamento. Di voler cantare e recitare perché «tutto è possibile se si vuole». Di voler mettere da parte i venti milioni vinti a Salsomadigore per mettere su casa con il suo Enzo, pilota dell'Alitalia, travolto anche lui da una imprevista popolarità. «Perché non è venuto in divisa?», gli ha urlato l'altra sera uno degli organizzatori della manifestazione disperato all'idea di dover rinunciare a diffondere la foto della bella con l'aviatore. Genere che, evidentemente

deve essere tra i più ambiti stando al colore paonazzo, al limite dell'infarto, delle gote dello sconosciuto manager. Sempre ieri mattina è stata data la conferma che a decretare il trionfo di Nadia sono stati proprio gli italiani con i loro telefonate da casa. Il voto della giuria l'aveva visto solo al terzo posto. L'italiano medio è evidentemente rimasto colpito da una bellezza tradizionale e adulta anche se più comune di altre. I giurati «esperti» battuti dal pubblico non hanno incassato così dovuto distacco la sconfitta. Gianni Boncompagni è sparito dopo la diretta tv ritenendosi esaurito il suo ruolo di presidente della giuria. Silvana Pampanini ha percorso in lungo e in largo i corridoi dell'albergo «Centrale» lanciando occhiate d'intesa alle madri affrante. «Non mi faccia parlare...», ha risposto diplomaticamente a chi le chiedeva un giudizio a caldo. «È tutto stupendo, tutto è bellissimo. E il concorso che è un po' nebuloso». Poi si è avviata al secondo piano per le foto con la miss. «Ce la fa?», ha chiesto Nadia premurosa. «Pensi a quando lei avrà la mia età», ha risposto sdegnata la Pampanini. Non c'è che dire. Le scintille non mancano tra le miss, anche se di generazioni diverse.



Nadia Bengala con lo scettro di Miss Italia

Agnano, giallo alla base Usa Da un mese un'ausiliaria manca all'appello Spionaggio o love story?

NAPOLI. Ha finito il lavoro in ufficio, è rientrata nel mini appartamento all'interno della base di Agnano e si è cambiata. Invece della divisa ha indossato sandali, un pantaloncino corto, una maglietta. Poi di corsa in discoteca per uscire dalla base come se fosse all'interno della base con un gruppo di amici. Alle 4 di mattina è uscita dal locale e da quel momento nessuno l'ha più vista.

Jennifer Muir - ausiliaria della base della sesta flotta di Napoli - non è tornata nel suo alloggio (documenti, letto, soldi, indumenti sono stati ritrovati intatti), non sarebbe neanche uscita dalla base militare. E come se fosse sparita nel nulla. La mattina dopo, il 29 luglio, un venerdì, la ragazza sarebbe dovuta andare in ufficio, ma non lo fece. Il superiore pensatore che si fosse concessa un fine settimana più lungo e non si sono preoccupati molto. Le preoccupazioni insorsero solo il lunedì mattina, quando per la seconda volta la ragazza non si presentò al lavoro. Tutte le ricerche però sono state vane. I familiari della giovane sono preoccupati: l'ipotesi di una fuga romantica sarebbe caduta, il padre ha rintracciato il fidanzato, italiano, della ragazza, il quale ha detto di non saperne nulla. Le autorità americane, che

ricercano la ragazza per diserzione, si mostrano calme e parlano di un episodio marginale. Non c'è alcun giallo, affermano, solo una lunga scappata. Ma con chi? L'interrogativo è d'obbligo visto che per uscire dalla base occorre mostrare il tesserino. Per come era vestita e per il suo fisico Jennifer sarebbe stata sicuramente notata. Per questo gli uomini della sorveglianza affermano che non è uscita. Le ipotesi sulle cause della scomparsa della ragazza sono fra le più diverse. Potrebbe trattarsi di un intrigo internazionale di spie. Oppure, come avvenne quasi due anni fa, quando un'altra ausiliaria fu uccisa da un collega respinto, di una storia di sesso e di violenza. Thomas Muir, dirigente della Ibm, residente a Norwalk nel Connecticut, padre dell'ausiliaria, preoccupato è venuto a Napoli alla ricerca della figlia. È andato dagli organi di polizia italiani e dai responsabili dei servizi di sicurezza della base statunitense, ma nessuno è stato in grado di dargli informazioni sulla figlia. Del resto i responsabili della sicurezza della base sono alquanto imbarazzati: la scomparsa della ragazza dimostra le larghe falle che ci sono nei controlli, qualunque siano le ragioni della scomparsa della ragazza. □ V.F.

Circeo Sfileranno le più belle degli atenei

ROMA. Professori in giuria, goliardi in tribuna e studentesse in passerella. Si svolgerà il prossimo 9 settembre alle 22 a San Felice Circeo (LT) la finale nazionale del concorso «Miss Università», che dopo sei mesi di selezioni in tutta la penisola culminerà, per usare le parole che sono lo slogan della manifestazione, con l'inaugurazione della «più bella e sapiente degli atenei italiani». La serata conclusiva del concorso, ideato e organizzato dal ventitreenne studente romano Marco Nardo, verrà presentata da Beatrice Cori e avrà un palcoscenico all'aperto: la piazzetta di San Felice Circeo, il cui Comune ha deciso di patrocinare l'epilogo dell'edizione '88 di «Miss Università». Alla finalissima parteciperanno 35 ragazze. Le concorrenti sono per lo più studentesse in medicina, giurisprudenza ed economia e commercio.

Aosta-Savoia Equivoco è il «duca» non il «re»

ROMA. «Sì, l'episodio è vero: uno zelante finanziere non voleva far entrare il duca Amedeo d'Aosta in Italia ma la cosa si è risolta in pochi minuti». Lo ha detto il capo della «casa militare» del Duca d'Aosta, Manlio Lo Cascio, riferendosi ad una notizia apparsa ieri sul «Giornale» di Milano. È accaduto mercoledì scorso, quando due finanziieri sul treno Ginevra-Roma, al valico di Domodossola, durante il controllo dei passaporti hanno «bloccato» Amedeo d'Aosta. I militari ritenevano che valesse anche per lui il divieto che impedisce a membri della famiglia reale di entrare in Italia, probabilmente scambiandolo per il cugino Vittorio Emanuele. Solo dopo venti minuti, per l'intervento di un graduato, il convoglio era potuto ripartire.

Arrestato il titolare della Gem Collection Truffati migliaia di giovani col miraggio di un lavoro

FIRENZE. Raffica di denunce contro la Gem Collection, la società ritenuta responsabile di quanto è stata definita la truffa dell'anno per aver raggruppato 11 mila giovani in Italia. Un'operazione che ha fruttato 70 miliardi di un disinvestimento tedesco di 40 anni, Peter Gleim, arrestato nei giorni scorsi a Palma di Majorca e ora rinchiuso nel carcere fiorentino di Solliciano con le accuse di associazione per delinquere e truffa. Le denunce sono finite sul tavolo del sostituto procuratore Gabriele Chelazzi che si è già occupato del primo troncone della maxi inchiesta. Anche queste denunce finiranno nell'istruttoria condotta ora dal giudice Antonio Banci che ha già interrogato l'imprenditore tedesco il quale sostiene di aver sempre

creduto che la sua società conducesse un'attività regolare. Una società nata nel febbraio '84 a Firenze con sede in via Ungheria 32 e filiali a Bologna, Roma, Milano, Ancona, Ascoli Piceno, organizzata e strutturata con una definita scala societaria, comprendente i dettaglianti, i grossisti, i capigruppo, i coordinatori d'organizzazione, la direzione compartimentale, quella regionale e la direzione generale più l'action team. Con la modica cifra di 6-7 milioni di lire, i poveri giovani si pagavano l'ingresso in società e il «diritto» di poter vendere la merce che la stessa Gem forniva loro, sempre dietro pagamento Abbagliati dalla possibilità di un facile guadagno con poco lavoro, notchi di quella di far parte di un

ambiente «in», i giovani o chi per loro pagavano una merce che poi risultava invendibile: prodotti cosmetici, articoli di pelletteria e di abbigliamento rimanevano sul loro gruppo. Il che induceva gli aspiranti venditori, per rientrare in possesso di una parte dei milioni anticipati, a reclutare nuovi soci i quali a loro volta versavano 6-7 milioni nelle casse della società. Il miraggio prospettato dalla Gem era sicuramente allettante, stupendi parchi, manifestazioni ad alto livello organizzate ad hoc dalla società. La Gem, tra l'altro, avrebbe sponsorizzato il «Ferrari Day», «Gli anni 80 dell'Acci» al Palasport dell'Eur, e «Uomini in cucina» con Ugo Tognazzi, senza che, naturalmente, gli interessati sapessero delle attività poco chiare dell'organizzazione. E poi pubblicità a

tappeto sulle maggiori riviste quali Cosmopolitan, Linea Italia, Italia Bazar, Uomo Arte e sui maggiori network. Poi le prime denunce presso le questure italiane. Nel 1987 la Procura di Roma, che nel settembre '86 aveva emesso una quarantina di ordini di cattura, formalizzò l'inchiesta trasmettendola all'ufficio istruttoria di Firenze competente per territorio in quanto la Gem aveva iniziato l'attività aprendo l'agenzia nel capoluogo toscano. Nelle mani del giudice istruttore Antonio Banci sono poi convogliate e riunite le istruttorie delle diverse Procure italiane. Una mole enorme di lavoro. Ma non è finita. Proprio mentre Gleim veniva istradato a Firenze, altre decine di denunce finivano sul tavolo del sostituto procuratore Gabriele Chelazzi. □ G.Sgt.

Advertisement for Firenze '88 Florence, featuring the text 'DALLA MORANDI' and 'sabato 17 settembre ore 21,30 ARENA SPETTACOLI'. It includes a silhouette of a person and the logo for Firenze '88 Florence.